

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

584° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
3 ^a - Affari esteri	»	6
5 ^a - Bilancio	»	12
6 ^a - Finanze e tesoro	»	18
7 ^a - Istruzione	»	19
10 ^a - Industria	»	26
11 ^a - Lavoro	»	28

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	34
Informazione e segreto di Stato	»	40

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	41
-------------------------------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1990

295^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Interviene il ministro senza portafoglio per le aree urbane Conte.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2471), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Costa ed altri; Picchetti ed altri; Fini ed altri; Cederna ed altri; Mensurati
(Seguito e conclusione dell'esame. Parere alle Commissioni riunite 8^a e 13^a)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore MAZZOLA dà conto di uno schema di parere da lui elaborato. Egli propone di esprimere parere favorevole a condizione che, in via interpretativa, il riferimento contenuto all'articolo 8, comma 2, all'asta pubblica, sia inteso nel senso che tale procedura rappresenta uno strumento ulteriore a disposizione del comune, aggiuntivo rispetto a quelli utilizzabili ai sensi della legge n. 865 del 1971 per la cessione in proprietà delle aree espropriate e a condizione che, come disposto dall'articolo 27 della legge n. 865 del 1971, cui fa rinvio il comma 3 dello stesso articolo 8, la preferenza accordata alle istanze presentate da aziende a partecipazione statale si riferisca ai soli beni compresi nei programmi approvati dal CIPE. Resta inteso che la predetta normativa non deve determinare un trattamento privilegiato per le aziende a partecipazione statale tale da dar luogo ad un contrasto con la normativa comunitaria in tema di appalti. Il senatore Mazzola precisa che le condizioni espresse non comportano una richiesta di modificazione delle disposizioni del disegno di legge, ma hanno un valore interpretativo e sollecitano, in tal senso, l'adozione di appositi ordini del giorno da parte delle Commissioni di merito.

Il presidente ELIA avverte che la seduta delle Commissioni riunite lavori pubblici e ambiente prevista per oggi non avrà luogo e di conseguenza la Commissione avrebbe a disposizione un ulteriore margine di tempo per esprimere il proprio parere.

Egli manifesta perplessità su ulteriori aspetti dell'articolo 8. In particolare la dizione, contenuta nel comma 3, «è applicabile l'articolo 27 della legge 22 ottobre 1971, n. 865» sembra sottendere una discrezionalità da parte del comune nella scelta delle procedure espropriative.

Il ministro CONTE, anche su richiesta del senatore Galeotti, precisa a tal proposito che la scelta discrezionale da parte del comune riguarda la decisione di procedere o meno ad espropriazione, ma non la procedura da seguire. D'altro canto occorre collegare la disposizione di cui al comma 3 con quella di cui al comma 1 dello stesso articolo 8, la quale costituisce il quadro di riferimento complessivo delle espropriazioni da deliberare: in tal modo le scelte del comune sono subordinate alla preventiva adozione di un programma pluriennale.

Il presidente ELIA manifesta un ulteriore dubbio con riferimento alla preferenza accordata alle aziende a partecipazione statale. A suo avviso i chiarimenti forniti nella scorsa seduta dal Ministro non fugano del tutto le incertezze circa la possibile comprensione di beni appartenenti a soggetti privati nei piani approvati dal CIPE.

Il ministro CONTE ribadisce che i piani del CIPE, anche se possono avere a riguardo beni di soggetti privati, si riferiscono unicamente ad insediamenti produttivi e non possono concernere attività terziarie o direzionali.

Il senatore VETERE, premesso un generale consenso allo schema di parere presentato dal relatore, ribadisce che gli interventi per Roma Capitale debbono essere inquadrati nella finalità complessiva di giungere al miglioramento del funzionamento della pubblica amministrazione e che deve essere perseguita l'esigenza di assicurare la massima trasparenza nelle procedure per gli appalti.

Il ministro CONTE fornisce assicurazioni al senatore Vetere, facendo presente che presso la Camera dei deputati è stato approvato un ordine del giorno relativo al controllo di qualità degli interventi e osservando che, anche senza apportare modifiche alla legislazione vigente, la trasparenza negli appalti potrà essere realizzata attraverso apposite clausole adottate in sede di accordo di programma.

Il senatore PONTONE non ritiene sufficienti i chiarimenti forniti dal Ministro. A suo avviso lo schema di parere proposto dal relatore riflette un compromesso fra le forze politiche di maggioranza ed ha scarsa incisività in quanto le condizioni poste alle Commissioni di merito non implicano alcuna richiesta di modifica del testo. D'altro canto l'atteggiamento della maggioranza e del Gruppo comunista, che non sembra disponibile all'introduzione di emendamenti, ha ridotto, di

fatto, il ruolo del Senato a mera camera di ratifica delle scelte compiute dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore GUIZZI osserva che il parere della Commissione avrebbe dovuto limitarsi ad un giudizio di conformità del provvedimento in titolo ai principi costituzionali. Il lungo dibattito che si è svolto ha invece sovente a suo avviso ecceduto tale limite.

Dopo aver rilevato che lo schema di parere proposto dal senatore Mazzola fa riferimento a condizioni attinenti all'interpretazione da darsi alle norme citate nel disegno di legge, che vanno dunque intese sostanzialmente come osservazioni, pur dichiarandosi non totalmente soddisfatto da tale formulazione, annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il presidente ELIA mette quindi ai voti la proposta di parere formulata dal senatore Mazzola, che, con il voto contrario del senatore Pontone, viene approvata.

La seduta termina alle ore 11,10.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1990

81^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Lenoci.**La seduta inizia alle ore 9,15.***IN SEDE DELIBERANTE**

Erogazione di contributi volontari a favore di organismi delle Nazioni Unite operanti nel settore del disarmo o di altri enti italiani e stranieri per studi, convegni o altre iniziative nel settore del disarmo, promossi o comunque patrocinati dalle Nazioni Unite (2393)

(Discussione e approvazione)

Il relatore GRANELLI, premesso che questo disegno di legge avrebbe dovuto essere presentato con maggiore tempestività visto che la relazione che lo accompagna fa riferimento all'accettazione, da parte italiana, di ospitare all'inizio del 1990 una Conferenza internazionale nel quadro dell'attuazione della risoluzione dell'ONU n. 43/751, rileva che tale provvedimento si inserisce in quella linea di marcata attenzione che l'Italia ha sempre avuto verso i problemi del disarmo tanto da farsi promotrice della citata risoluzione dell'ONU che si fa carico anche della problematica regionale del disarmo.

Dopo aver sottolineato che già l'idea in sè di immaginare un maggiore sostegno anche sul piano finanziario all'operato dell'ONU nel settore del disarmo merita il più ampio apprezzamento tanto più che gli organismi di cui si tratta sono noti per serietà e scrupolo, il relatore illustra i contenuti del provvedimento facendo, tra l'altro, riferimento alla già citata Conferenza internazionale che rappresenterà un fatto di notevole rilievo e che, a suo avviso, dovrà naturalmente slittare al 1991. Dà quindi ragione dei contributi stabiliti nel disegno di legge nonchè del parere della Commissione bilancio la quale ha suggerito una riformulazione del primo comma dell'articolo 2 nel senso di non fare più riferimento all'anno finanziario 1990 ma far scattare gli oneri a partire dal 1991.

Il relatore auspica quindi che l'Italia sappia dare il massimo apporto a questa importante attività delle Nazioni Unite e sollecita la Commissione ad approvare il disegno di legge che rappresenta un sia pur piccolo segno che viene dato a sostegno di un sempre più incisivo ruolo dell'ONU.

Il senatore BOFFA preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti che condividono le considerazioni del relatore favorevoli ad un potenziamento dell'attività dell'ONU specialmente nel campo del disarmo. L'oratore coglie l'occasione per chiedere al Governo che l'Italia faccia in modo, nell'appoggiare queste attività, di averne anche una ricaduta e che i risultati delle ricerche e degli studi condotti dagli organismi operanti nel settore del disarmo possano pervenire anche alle Commissioni parlamentari.

Il senatore ORLANDO consente a sua volta con la esauriente relazione del senatore Granelli su un argomento che sta molto a cuore alla Commissione e che avrebbe semmai richiesto uno stanziamento più cospicuo in considerazione del fatto che, in una congiuntura come quella attuale, l'ONU può assumere un rilievo molto particolare sul problema del disarmo.

Il sottosegretario LENOCI concorda pienamente con la relazione del senatore Granelli e con le osservazioni del senatore Boffa fornendogli assicurazioni per un esito concreto della richiesta avanzata e si dichiara, infine, favorevole alla proposta di emendamento della Commissione bilancio.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 del disegno di legge.

Viene poi approvato l'emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 2 e, quindi, l'articolo 2 nel testo modificato.

La Commissione, quindi, approva l'articolo 3 e successivamente il disegno di legge nel suo complesso.

Concessione di un contributo volontario al Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per la Cambogia (2423)

(Discussione e approvazione)

Nel riferire alla Commissione, il senatore ORLANDO ricorda che questo disegno di legge è motivato dal fatto che il Segretariato dell'ONU ha istituito il 20 aprile 1990 un «Fondo fiduciario per la Cambogia» da alimentare con contributi volontari anche per far fronte ai costi iniziali dell'intervento in Cambogia che verrà deciso dal Consiglio di sicurezza.

Dopo aver evidenziato il rilievo crescente che va assumendo la funzione dell'ONU nei confronti della soluzione dei conflitti regionali e, quindi, anche di quello cambogiano, il relatore si sofferma a fare un *excursus* storico di tale conflitto ricordando che esso dura da oltre un decennio e ripercorrendone le tappe principali fino al momento in cui, dopo la riunione di Parigi del 1988, si è riusciti a trasferire la competenza per la mediazione tra le parti alle Nazioni Unite.

A conclusione del suo intervento, il senatore Orlando invita la Commissione ad approvare il disegno di legge sottolineando l'utilità della partecipazione al Fondo.

Il senatore BOFFA condivide le considerazioni del senatore Orlando dichiarando che i senatori comunisti voteranno a favore del disegno di legge. A ciò aggiunge di aver avuto personalmente modo di rendersi conto presso l'Assemblea generale dell'ONU del fatto che l'intervento delle Nazioni Unite in Cambogia per risolvere il conflitto in atto è in questo momento decisamente promettente e che è anche possibile che l'Italia possa essere chiamata a svolgere un ruolo più diretto a sostegno dell'intervento che verrà deciso dal Consiglio di sicurezza.

Il senatore GRANELLI si dice a sua volta favorevole al disegno di legge e rivolge, con l'occasione, un invito al presidente Achilli a sollecitare un dibattito in Commissione alla presenza del Ministro sul tema del ruolo delle Nazioni Unite e sul problema di un suo rafforzamento e adeguamento delle strutture perchè è convinto che ciò qualificerebbe la Commissione e servirebbe a riproporre all'opinione pubblica un argomento di grande rilievo.

Il presidente ACHILLI assicura al senatore Granelli che si farà parte attiva in questo senso sia presso il Ministro degli esteri che presso il Presidente del Consiglio.

Replica il sottosegretario LENOCI il quale esprime innanzi tutto l'auspicio che la convergenza che si sta registrando tra le grandi potenze sul tema del disarmo non sia solo congiunturale ma, come sembra, l'inizio di una fase nuova nei rapporti internazionali.

Per quanto riguarda, invece, le ipotesi di ristrutturazione dell'ONU, egli ricorda che il ministro De Michelis ha posto il problema all'Assemblea Generale in sintonia con le proposte formulate dal Presidente del Consiglio ma rileva che al momento non appare realisticamente possibile pervenire a questo risultato in tempi brevi e che della cosa si dovrà ancora molto discutere in sede internazionale.

Circa il provvedimento in discussione, condivide le cose dette dal relatore aggiungendo che l'Italia si è mossa anticipando anche l'azione di altri Paesi europei nell'area del Sud-est asiatico dove, peraltro, la situazione sembra evolversi in senso positivo anche per quanto concerne la crisi della Cambogia, nonostante il negoziato si sia momentaneamente bloccato sulla presidenza del Consiglio nazionale cambogiano.

La Commissione approva quindi separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

SULLA COSTITUZIONE DI UN COMITATO RISTRETTO PER LA QUESTIONE DEGLI OSTAGGI ITALIANI IN IRAQ

Il presidente ACHILLI dà lettura alla Commissione della lettera inviategli dal presidente Spadolini in risposta a quella da lui spedita a

seguito della decisione emersa in Commissione nella seduta di mercoledì 31 ottobre scorso per la costituzione di un Comitato ristretto incaricato di seguire, in raccordo con le linee di azione e l'operato del Governo, la delicata e drammatica questione degli ostaggi italiani in Iraq.

Il presidente Spadolini, nella sua lettera, esprime apprezzamento per la sensibilità che ancora una volta ha caratterizzato l'operato della Commissione esteri del Senato nell'affrontare un problema che tanto sta a cuore alla pubblica opinione e alle forze politiche, dichiarando di condividere anche l'intenzione della Commissione di procedere in piena sintonia con l'azione del Governo e tenendo altresì gli opportuni contatti con le associazioni dei familiari dei nostri connazionali. Per il presidente Spadolini la iniziativa rappresenta una concreta testimonianza dell'attenzione del Senato verso connazionali tanto duramente e ingiustamente colpiti.

Il presidente Achilli comunica altresì, che a seguito delle designazioni fatte pervenire dai Gruppi, il Comitato ristretto risulta composto dal senatore Bonalumi - che si incaricherà di tenerne il coordinamento - e dai senatori Volponi, Fabbri, Pozzo e Strik Lievers.

Il senatore VOLPONI prende atto con soddisfazione della costituzione del Comitato sottolineando che personalmente - ma altrettanto crede avvenga a molti altri colleghi - si trova ad essere pressato dai familiari dei nostri connazionali che sono privi di indicazioni sul come agire per essere di aiuto soprattutto a quelli fra i nostri ostaggi che si sono trovati ad essere brevemente di passaggio in Iraq, per ragioni di lavoro, e che sono alle dipendenze di piccole imprese e che si sentono particolarmente esposti e privi di protezione e, a quanto dichiarato, non riescono neanche a contattare i nostri diplomatici. Egli spera che il Comitato possa almeno servire a risolvere qualche problema pratico e a indurre il Ministero degli esteri ad essere più presente affrontando il problema con strumenti appositi e, su un piano più generale, cercando di indurre le Nazioni Unite ad affrontare più globalmente il problema degli ostaggi, visto che diversi Paesi hanno preso iniziative individuali ed hanno ricondotto in patria molti dei loro cittadini. Probabilmente ci si potrebbe rivolgere ad organismi non governativi tra i quali, forse, gli stessi sindacati.

Il presidente ACHILLI fa presente alla Commissione che è già stato presentato al Senato il disegno di legge del Governo che dispone aiuti materiali alle famiglie degli ostaggi, che rappresenterà l'occasione per discutere in particolare delle provvidenze da adottare.

Il senatore BOFFA sottolinea che l'intervento del senatore Volponi ha posto due problemi paralleli dei quali almeno il primo può essere risolto in Italia e sul quale il Governo deve dare risposte precise dal momento che c'è carenza di comunicazioni tra lo stesso Governo e le famiglie degli ostaggi che hanno quindi tutti i motivi per essere sgomentate ed anche indignate: occorrono attrezzature e uomini in grado di assistere queste persone che hanno bisogno anche di una assidua cura sul piano psicologico e chiede, su questo punto, precise garanzie

auspicando il buon esito dell'azione del Comitato ristretto appena costituito.

Resta, comunque, il problema degli ostaggi sul piano generale sul quale non possono non sorgere interrogativi visto che, dopo che anche i comunisti hanno appoggiato la posizione di fermezza e la necessità di una soluzione globale soprattutto da parte dell'ONU, si continua peraltro ad assistere al continuo pellegrinaggio di persone che si recano in Iraq per riportare in patria quanti più ostaggi si riescono a strappare a Hussein. Si deve pensare che ci sia dell'ipocrisia nell'atteggiamento di alcuni Paesi quali quello francese e tedesco e anche quello inglese che difficilmente possono ancora essere giudicati credibili quando sostengono la linea della fermezza. Poichè egli è convinto che tutto ciò che sta accadendo sia sbagliato perchè favorisce Saddam Hussein, chiede che il Governo fornisca garanzie precise per un'azione congiunta e non più individuale perchè altrimenti si imporrebbe una iniziativa italiana che raccolga le richieste legittime dei diretti interessati.

Il senatore ORLANDO, dopo essersi detto sensibilissimo agli argomenti addotti dal senatore Volponi chiedendosi perchè mai il Governo non abbia adottato un decreto-legge in favore delle famiglie degli ostaggi, si sofferma sul problema più generale per sottolineare che occorre distinguere l'aspetto politico da quello umanitario e che, mentre non si deve dimenticare che l'azione di Saddam Hussein rappresenta un crimine da condannare, occorre anche tener presente la situazione psicologica di quanti vedono che ostaggi di altri Paesi riescono a tornare in patria a seguito di azioni individuali di carattere evidentemente umanitario che il Governo italiano non deve impedire.

Il sottosegretario LENOCI ricorda che il tema è di grande delicatezza e che nei recenti dibattiti alla Camera si è presa la decisione di non inviare delegazioni di parlamentari a Bagdad per trattare il rilascio degli ostaggi. Per quanto, però, riguarda l'assistenza a questi ultimi, deve smentire le notizie riportate dal senatore Volponi garantendo che i nostri connazionali sono in continuo contatto con la nostra Ambasciata a Bagdad e continuamente assistiti così come ha testimoniato al ministro De Michelis il Comitato delle famiglie che egli ha ricevuto proprio in questi giorni. Il Comitato ha anche accolto favorevolmente l'annuncio dei provvedimenti legislativi che li riguardano e per i quali l'unità di crisi del Ministero è già stata attrezzata a dare esiti immediati ad approvazione avvenuta.

Dopo aver dichiarato di ritenere positiva l'istituzione del Comitato ristretto che potrà certo coadiuvare l'azione del Governo - sempre perfettibile - il sottosegretario Lenoci denuncia il rischio che le forze politiche si dividano su un tema tanto drammatico e precisa che, pur se si rende conto delle ragioni di turbamento alla luce delle iniziative di taluni Paesi, non c'è nulla che autorizzi a ritenere ufficialmente che alcuni Governi abbiano prese alcune posizioni per poi seguirne altre. In particolare, il Governo tedesco ha cercato in tutti i modi di contrastare l'iniziativa di Brandt: non a caso è stata richiesta con urgenza la riunione straordinaria del Consiglio dei Dodici per ribadire una linea unitaria.

Replicando, infine, a una breve domanda del senatore SPETIČ, il Sottosegretario rileva che il Governo dispone dell'elenco preciso degli ostaggi e sottolinea che il problema vero che viene sollevato dai familiari non è quello di provvedimenti legislativi o maggiori contatti ma di iniziative che servano a ricondurre a casa i loro parenti.

La seduta termina alle ore 10,15.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1990

210ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Interviene il ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Marongiu.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Tassone ed altri: Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385),
approvato dalla Camera dei deputati

Murmura ed altri: Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374)

Pecchioli ed altri: Interventi a favore della Calabria (553)

Murmura ed altri: Interventi urgenti per la regione Calabria (704)

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 17 ottobre 1990.

Interviene preliminarmente il ministro MARONGIU osservando, in merito agli emendamenti del relatore, che la previsione di un'autorità amministrativa in tema di gestione del territorio è accettabile, anche se necessiterebbe di alcune modeste correzioni. Alcuni problemi concernono il tema della sistemazione del personale forestale; per quanto riguarda invece la parte del provvedimento relativa agli interventi per lo sviluppo, sarebbe opportuno operare un'ulteriore riflessione, tenendo anche conto di quanto si va predisponendo in sede di aggiornamento del Piano triennale per il Mezzogiorno e di Progetto strategico per la Calabria, all'esame del CIPE. Pertanto tale parte del disegno di legge potrebbe contenere un rinvio ai provvedimenti in questione, senza entrare nei dettagli della normativa. Da parte sua dichiara di aver predisposto alcune proposte di modifica, che comunque necessitano del consenso della Presidenza del Consiglio per essere formalizzate, pur essendo a disposizione della Commissione in via meramente conoscitiva.

Il presidente ANDREATTA si sofferma sulla questione relativa al rischio che gli interventi di carattere straordinario, finendo per sommarsi ad altri interventi sempre straordinari, che non hanno finora sortito gli effetti sperati, siano di per sè inefficaci, mentre sarebbe opportuno invece prevedere una sorta di straordinarietà dell'intervento ordinario, con particolare riferimento alle strutture e agli uffici pubblici nella regione Calabria.

Il ministro MARONGIU precisa che nell'ambito del Progetto strategico per la Calabria nulla impedisce che possa essere prevista anche l'accelerazione dell'intervento ordinario.

Il relatore BONORA ricorda che nella precedente seduta si era convenuto di procedere alla votazione della prima parte del provvedimento e chiede al Ministro se questi sia in grado di concordare con una simile procedura. Invece la questione relativa al progetto strategico per la Calabria dovrebbe essere, a suo avviso, affrontata in relazione alla seconda parte del provvedimento.

Ad avviso del presidente ANDREATTA sarebbe opportuno passare immediatamente alla votazione degli articoli della prima parte del disegno di legge, nell'ambito della quale ben potrebbe il Ministro chiarire la posizione del Governo in materia.

Il senatore DONATO dichiara quindi che è intendimento del Gruppo democratico cristiano di passare all'esame degli articoli, iniziando dalla prima parte del disegno di legge e invitando il Governo a presentare le proprie proposte sulla seconda parte, al fine di poterle valutare.

Interviene quindi il senatore MESORACA che esprime disappunto per il fatto che la mancata compiutezza delle proposte avanzate dal Ministro possa portare a rimettere tutto in discussione, vanificando ancora una volta la volontà di approvare rapidamente il provvedimento. L'impostazione poi di far slittare la seconda parte di esso per disciplinare solo il tema della forestazione, se da una parte rinvia ad un ipotetico Piano strategico i problemi dello sviluppo, dall'altra non tiene conto del progetto di legge in corso di approvazione da parte del Consiglio regionale della Calabria in tema di riordino della forestazione nella regione. Pertanto il Governo dovrebbe avanzare immediatamente proposte concrete, in modo che la Commissione possa giungere sollecitamente alla conclusione dei propri lavori.

Il senatore FRANCO afferma che il Governo ha l'obbligo di chiarire la propria posizione, al fine di mettere in grado la Commissione di adempiere il suo compito, tenendo conto della tragica situazione in cui versa la Calabria. In proposito ritiene di non poter condividere le affermazioni del presidente Andreatta, in base alle quali le erogazioni pubbliche a fini di sviluppo sarebbero improduttive: occorre invece un intervento di tipo straordinario, senza tralasciare però la necessità di dotare la regione delle indispensabili strutture statali.

Per quanto concerne la questione della forestazione, ritiene che la regione Calabria potrebbe essere in grado di approvare in tempi rapidi la propria legge, che, tra l'altro, prevede la creazione di un'azienda forestale regionale. Pertanto è indispensabile una presa di posizione in materia, tenendo anche conto che la materia costituisce oggetto di delega alla Regione. Il Movimento sociale-Destra nazionale si è pronunciato a favore del mantenimento del testo della Camera dei deputati e, relativamente alla questione del personale forestale, ritiene che sia impraticabile la messa in libertà di una cospicua parte di esso, in una regione che vede il problema dell'occupazione assumere caratteristiche di grave pericolo sociale a causa del livello altissimo di lavoratori disoccupati presenti. Conclude auspicando la sollecita approvazione del testo della Camera.

Interviene il senatore ZITO che, nell'ottica di passare ad una rapida approvazione del disegno di legge, ritiene che vadano affrontati per primi i problemi della forestazione. D'altra parte non crede che la Regione sia in grado di approvare rapidamente la propria legge e in ogni caso, ove tale approvazione non si realizzasse, il Parlamento non potrebbe ritenere di avere assolto i propri compiti essendosene semplicemente scaricata la responsabilità. Propone conclusivamente di svolgere un'audizione con i rappresentanti della Regione sulla materia.

Ad avviso del senatore TRIPODI è indispensabile che lo Stato si faccia carico degli interventi necessari per lo sviluppo della Calabria, tenendo conto della situazione di emergenza in cui essa si trova. D'altra parte è inopportuno modificare il regime del personale forestale, considerando anche che esso deriva da accordi con i sindacati e, se sprechi esistono, essi dipendono però dalla gestione degli investimenti. È inoltre indispensabile non scavalcare le competenze regionali e dar luogo al più presto possibile ad un incontro con gli esponenti della Regione stessa. Pertanto risulta inopportuno dividere il provvedimento, ma occorre approvare la legge nel suo complesso, posto che il problema non riguarda principalmente il personale forestale. Il Governo pertanto dovrebbe superare le attuali ambiguità, al fine di consentire alla Commissione di uscire dalla presente situazione di stallo.

Ha quindi la parola il ministro MARONGIU, che osserva innanzitutto che la proposta di istituire un'autorità per la difesa del suolo ha carattere innovativo ma non sarebbe in contrasto con un'eventuale iniziativa regionale, poichè essa dovrebbe avere solo funzioni di regolamentazione e non di intervento diretto. Ciò anche se il testo all'esame è passibile di essere modificato, tenendo conto che l'autorità dovrebbe assumere le funzioni dell'autorità di bacino. Per quanto riguarda gli operai forestali, non si può non osservare come sarebbe opportuno non modificare il testo della Camera, tenendo conto dell'opportunità che l'autorità rediga un piano di impiego degli addetti. Per quanto concerne infine il complesso del provvedimento, ritiene che sia indispensabile giungere a una sua approvazione integrale, pur non nascondendosi le difficoltà discendenti dalla seconda parte di esso.

Il senatore FERRARI-AGGRADI interviene per affermare che è volontà del Gruppo democristiano giungere ad una sollecita approvazione del provvedimento, nel testo che il Governo riterrà di dover sostenere.

Il presidente ANDREATTA sospende la seduta in relazione ai lavori di Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 12.

Il presidente ANDREATTA, nell'auspicio di una meglio definita posizione governativa, invita il Ministro a fornire già nella seduta odierna chiarimenti circa l'opinione del Governo sui primi articoli, con la riserva di votarli nella prossima seduta.

Per quanto concerne la questione degli operai forestali, crede che la misura di blocco del *turn-over* costituisca un intervento indispensabile al fine di non turbare il mercato del lavoro nella regione: altrimenti, istituendo una sorta di cassa integrazione di durata indeterminata si finirebbe per prorogare un sistema di sussidio, estendendolo anche a giovani che potrebbero invece trovare lavoro e facendo ad essi credere che tale sistema sia migliore. È indispensabile dunque evitare di originare un meccanismo a maglie aperte che tenda ad autoriprodursi, scongiurando la possibilità di riaprire assunzioni.

Il ministro MARONGIU fa presente che l'autorità di bacino dovrebbe muoversi nella logica della redazione dei piani, mentre occorre definire con precisione il rapporto tra essa e le strutture operative. Per quanto sta in lui, comunque, si dichiara disponibile a presentare, nella prossima settimana, un testo che tenga conto della necessità di introdurre modifiche anche alla seconda parte del provvedimento.

Il senatore ZITO si dichiara soddisfatto di tale proposta e invita a dar corso alla preannunciata audizione con la Presidenza della Regione Calabria.

Il presidente ANDREATTA precisa che, essendo già stato richiesto tale incontro dalla Presidenza della Regione Calabria, esso potrà aver luogo nei primi giorni della prossima settimana, in sede di Ufficio di Presidenza, al fine di passare, nella giornata di mercoledì, all'esame del testo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che l'orario d'inizio della seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per le ore 15, potrà subire ritardi in considerazione dello svolgimento dell'Assemblea del Gruppo democratico cristiano.

La seduta termina alle ore 12,25.

211ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.**La seduta inizia alle ore 16.***IN SEDE DELIBERANTE**

Deputati Orsini ed altri; Scovacricchi e Romita; Coloni; Zangheri ed altri; De Carli ed altri; Parigi ed altri: Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe (1213), approvato dalla Camera dei deputati.

Floret ed altri: Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia, regione frontaliere della Comunità economica europea, e nella provincia di Belluno (48)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 18 luglio scorso.

Il presidente ANDREATTA, relatore, informa che il Governo ha presentato nuovi emendamenti, frutto anche del concerto tra varie parti politiche e per i quali è opportuno procedere alla illustrazione del contenuto, soprattutto tenuto conto della diversa distribuzione temporale dei finanziamenti.

Ha quindi la parola il Sottosegretario SACCONI, il quale fa presente che gli emendamenti raccolgono anche le sollecitazioni pervenute da varie parti, alla luce degli interventi comunitari e delle direttive che riguardano la politica estera. La novità è costituita dall'articolo 11, relativo alle minoranze slovene, che determina un incremento dell'onere rispetto alle quantificazioni del testo approvato dalla Camera dei deputati.

L'articolo 1 è stato poi riformulato nel senso di determinare gli obiettivi del provvedimento tenendo conto anche dell'«Iniziativa Pentagonale» e dunque dell'esigenza di possedere strumenti di sviluppo della cooperazione economica con alcuni paesi dell'Est europeo. L'articolo 2 intende promuovere una società finanziaria per azioni per il finanziamento o la partecipazione ad imprese e società miste e ad altre forme di collaborazione commerciali e industriali con tali paesi. L'articolo 3 intende stabilire un credito di imposta per le istituzioni finanziarie e assicurative con sede in uno dei suddetti paesi o nella CEE.

L'articolo 4 rifinanzia il fondo di rotazione per iniziative economiche nelle provincie di Trieste e Gorizia. L'articolo 5 fornisce un contributo speciale alle imprese nelle zone montane. L'articolo 6 si occupa delle agevolazioni relative alle piccole e medie imprese industriali. L'articolo 7 concede contributi alle università per borse di studio e corsi in varie materie, mentre l'articolo 8 finanzia la delegazione per l'organizzazione della presidenza italiana della predetta «Iniziativa Pentagonale». L'articolo 9, poi, si occupa del finanziamento delle opere autostradali e infine l'articolo 10 destina fondi per la difesa antigrandine.

Il presidente ANDREATTA, relatore, illustra un emendamento, sostitutivo dell'articolo 3, in base al quale si rende *off-shore* l'area di Trieste, creando un centro di servizi finanziari ed assicurativi e rendendo i soggetti ivi operanti non residenti in Italia ai fini valutari: i relativi redditi sono esclusi dalle imposte.

Ciò - egli fa presente - contribuirebbe a risolvere drasticamente il problema, invece di agire sulla leva dei crediti di imposta, che crea non pochi problemi date le lentezze della macchina burocratica italiana. La soluzione più semplice è quella quindi del porto-franco, sulla scorta peraltro di analoghe iniziative in corso di adozione in Europa, come per Dublino, Malta e Budapest.

Sugli altri articoli del provvedimento, dichiara di condividere gli emendamenti del Governo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già convocata per domani venerdì 9 novembre 1990 alle ore 10, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1990

290^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

TRIGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.**La seduta inizia alle ore 15,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore BEORCHIA fa presente che questa mattina aveva fatto chiedere al Vice presidente Brina la sconvocazione della seduta pomeridiana, in quanto i senatori democristiani erano impegnati in una importante riunione del Gruppo, alle ore 15. Contrariamente a quanto è successo in analoghe occasioni, non si è reputato di dover sconvocare la Commissione, cosa della quale perciò si rammarica.

Il presidente TRIGLIA dichiara che la richiesta del senatore Beorchia può essere ora accolta per permettere così ai senatori democristiani di partecipare alla riunione del Gruppo. Peraltro – continua il Presidente – sarebbe opportuno stabilire immediatamente il calendario dei lavori della Commissione per la prossima settimana.

Il senatore BERTOLDI sottolinea come sia compito dell'Ufficio di Presidenza stabilire il calendario dei lavori della Commissione.

Il presidente TRIGLIA, dopo aver annunciato che l'Ufficio di Presidenza verrà a tal fine convocato domani mattina alle ore 9, dichiara tolta la seduta.

La seduta termina alle ore 15,40.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1990

237^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Brocca.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE**Spitella ed altri: Provvidenze per l'Opera del Duomo di Orvieto (1722)**

(Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 giugno 1990.

Il presidente SPITELLA ricorda che l'esame del disegno di legge in titolo era stato bloccato da problemi di copertura finanziaria, per superare i quali il relatore intende sottoporre alla Commissione un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 di cui consta il disegno di legge.

Il relatore BOGGIO, dopo aver ricordato brevemente le ragioni sottese a questo nuovo intervento legislativo a favore della conservazione e del restauro del Duomo di Orvieto, illustra un emendamento volto ad aumentare a 500 milioni il contributo statale annuo all'Opera del Duomo di Orvieto e ad assegnare 3 miliardi annui alla competente Sovrintendenza per il completamento degli interventi avviati nel monumento. Il contributo all'Opera del Duomo sarà rideterminato secondo la procedura di cui all'articolo 11 della legge n. 468 del 1978. La copertura della spesa è a carico della legge n. 545 del 1987.

Questa nuova formulazione - conclude il relatore - dovrebbe permettere di superare le perplessità circa la copertura finanziaria e consentire una rapida approvazione del testo.

Il PRESIDENTE, dopo aver informato la Commissione del giudizio favorevole del ministro Facchiano circa la proposta del relatore da lui

sottopostagli in un incontro informale tenutosi ieri, svolge alcune considerazioni sulla nuova copertura e sulle ragioni che hanno spinto il relatore a prevedere un contributo diretto alla Sovrintendenza.

Il senatore OSSICINI sottolinea l'urgenza di intervenire a favore della conservazione e del restauro del Duomo di Orvieto.

Il PRESIDENTE propone di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del provvedimento alla sede deliberante, una volta acquisito il parere della Commissione bilancio sul nuovo testo.

Dopo che il senatore OSSICINI si è dichiarato favorevole alla proposta del Presidente, la senatrice CALLARI GALLI lamenta l'assenza del Governo ogni qualvolta la Commissione si occupa di problemi inerenti ai Beni culturali.

Il PRESIDENTE informa di aver avuto contatti informali con il Ministro per discutere proprio di tutte le questioni più urgenti in materia di Beni culturali. A questo proposito avverte che il disegno di legge governativo, recante interventi di tutela dei beni culturali, già presentato alla Camera ma ancora non esaminato da quel ramo del Parlamento, potrebbe essere ritirato e trasmesso al Senato, per consentirne l'auspicata approvazione prima della fine dell'anno.

La senatrice CALLARI GALLI ribadisce il suo disappunto poichè questioni così delicate dovrebbero essere dibattute in Commissione.

Il senatore BOMPIANI, dopo aver dichiarato di condividere la proposta del Presidente per il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge in titolo, ricorda che nell'ultima riunione il Governo era stata sollecitato a fornire notizie e dati circa lo stato di conservazione dei più importanti monumenti in Italia. Tale richiesta non è stata ancora esaudita ed egli la ribadisce, ritenendo oggi ancor più necessario che il Governo faccia delle comunicazioni in proposito.

Dopo che il PRESIDENTE ha assicurato che si farà latore della suddetta richiesta presso il Ministro, interviene il senatore ARGAN, il quale raccomanda caldamente la approvazione del provvedimento, poichè occorre risolvere una situazione che non esita definire scandalosa; infatti da mesi sono stati sospesi i contributi alla Sovrintendenza per il restauro degli affreschi interni al Duomo senza valide ragioni, poichè quelli finora eseguiti sono di ottima qualità e quindi non vi è alcun motivo perchè questo incarico debba essere attribuito ad altri.

Il RELATORE, dopo aver preso atto con soddisfazione che la Commissione è orientata a chiedere al Presidente del Senato il trasferimento alla sede deliberante, coglie l'occasione per lamentare il disinteresse del Ministero non soltanto rispetto alla tutela dei beni culturali, ma, e in modo ancora più rimarchevole, nei confronti dei beni ambientali.

A causa di un equivoco circa le competenze rispettive dei Ministeri dei beni culturali e dell'ambiente, si assiste allo scempio delle coste e dei paesaggi alpini senza che nessuno intervenga: a suo avviso invece il Ministero dovrebbe controllare tutti gli interventi sul territorio per evitare sordide speculazioni che devastano il Paese.

Successivamente, posto in votazione, l'emendamento del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo unico di cui consta il disegno di legge, è approvato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Chiarante ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428)

Manzini ed altri: Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829)

Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187)

Gualtieri ed altri: Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226)

Mezzapesa: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 30 ottobre scorso.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2343, adottato come testo base.

Si discute l'articolo 1.

Il RELATORE osserva che il contenuto dell'articolo è sostanzialmente corrispondente all'articolo 1 del disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore approvato dal Senato nella IX legislatura. Nella nuova versione viene posto in maggiore risalto il compito della scuola superiore di favorire la consapevole partecipazione alla vita democratica degli studenti.

Il senatore NOCCHI si sofferma in particolare sul contenuto del comma 2 dell'articolo proposto dal senatore Mezzapesa. Egli ritiene necessario che si chiarisca il significato da attribuire a due concetti in esso riportati: la preparazione professionale di base e l'accesso al mondo del lavoro. Infatti ricorda che sul rapporto tra preparazione professionale e scuola secondaria riformata le posizioni della sua parte politica e degli altri Gruppi erano piuttosto distanti. Occorre quindi chiarire che all'interno della scuola secondaria superiore del biennio non si dà una qualificazione professionale, poichè questa può essere soltanto successiva e realizzarsi in collegamento con il territorio, con il sistema aziendale e le istituzioni preposte alle attività di formazione professionale. Per evitare equivoci in proposito, occorre quindi definire in modo più puntuale il suddetto concetto e preannuncia emendamenti

in tal senso. Quanto all'accesso al mondo del lavoro, a suo avviso il testo sembrerebbe prefigurare la possibilità che, dopo il biennio, lo studente possa entrare direttamente nel mondo del lavoro senza un'ulteriore fase di qualificazione. Ciò è in netto contrasto con la concezione della scuola quale luogo dove il ragazzo acquisisce una preparazione culturale di base, orientandosi successivamente all'ingresso nel mondo del lavoro attraverso un'ulteriore fase di formazione professionale che gli fornirà la qualificazione prescelta. In conclusione l'oratore ritiene irrinunciabile per la sua parte politica chiarire preliminarmente la portata dei suddetti concetti proprio per evitare possibilità di equivoci circa i compiti che la scuola secondaria superiore e in particolare il biennio debbano svolgere.

Il senatore BOGGIO, riferendosi alla questione della formazione professionale che più è stata oggetto di dibattito sia in sede parlamentare ma più in generale nel Paese, ritiene di non poter accettare quanto sostenuto dal senatore Nocchi circa l'impossibilità che all'interno della struttura scolastica si possano svolgere attività di preparazione professionale, poichè in tal modo si annullerebbe totalmente l'esistenza delle scuole professionali che, pur con i loro limiti, hanno finora svolto un'opera formativa piuttosto importante.

Egli non ritiene poi che dopo il biennio tutta la formazione professionale debba essere svolta nell'ambito di istituzioni pubbliche, poichè è nota a tutti la validità di piccole realtà magari locali che specie in alcuni settori quali l'artigianato o il restauro possono essere considerati particolarmente qualificati a fornire un'adeguata preparazione professionale ai giovani.

In conclusione il senatore Boggio si sofferma sul problema della carenza di manodopera atta a svolgere lavori meramente manuali che occorrerebbe risolvere con il ricorso al servizio civile piuttosto che agli immigrati extracomunitari, che rischiano di diventare, in qualche modo, una sorta di nuovi schiavi.

Il senatore MANZINI condivide le preoccupazioni del senatore Nocchi circa il rapporto fra istruzione secondaria superiore e formazione professionale. Osserva tuttavia che la legge non può realisticamente impedire ad un giovane di 16 anni, che abbia adempiuto l'obbligo scolastico, di entrare nel mondo del lavoro senza passare per il canale della formazione professionale.

Il senatore BOMPIANI giudica molto equilibrato l'articolo 1, nel quale vengono armonicamente anticipati i temi fondamentali della riforma. In particolare, il comma 2 affianca opportunamente le due finalità della formazione culturale e della preparazione professionale, mentre il comma 3 ha lo scopo di impegnare fortemente la scuola ad adempiere i compiti culturali ivi indicati. L'acquisizione, da parte dello studente, della capacità di apprendere e sperimentare significa in primo luogo che la scuola deve insegnare a conoscere sè stessi e a convivere nella società, consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri.

La senatrice ALBERICI sottolinea la delicatezza dell'articolo 1, specie alla luce dei profondi mutamenti intervenuti negli ultimi anni,

che hanno modificato il carattere dei problemi in esame e il significato stesso di talune parole. Segnala poi l'esigenza di un chiarimento al comma 1, altrimenti pleonastico: è giusto infatti dichiarare che la riforma deve coinvolgere tutte le componenti della scuola secondaria superiore, ma l'espressione usata a tal fine sembrerebbe riguardare anche l'istruzione artigiana e professionale, che invece la Costituzione riserva alla competenza delle regioni. Si sofferma quindi sull'esigenza di menzionare espressamente nell'articolo 1 anche la indispensabile funzione di orientamento che la scuola superiore deve svolgere: non si tratta infatti di una attività strumentale, bensì di un compito fondamentale, tanto nella prospettiva del proseguimento degli studi, quanto nell'ipotesi che il giovane intenda avviarsi al lavoro. D'altra parte, l'evoluzione dei meccanismi di interazione fra scuola e lavoro verificatasi negli ultimi anni rende ancor più importante l'impegno della scuola per fornire ai giovani autonome capacità di giudizio.

Il PRESIDENTE sospende la seduta per i concomitanti impegni dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 10,25, riprende alle ore 12,05.

La senatrice ALBERICI riprende il suo intervento soffermandosi sul rapporto tra formazione culturale, preparazione professionale di base e fasi successive di formazione o di accesso al mondo del lavoro. Conviene con il senatore Manzini che non si possa obbligare per legge i giovani a frequentare dopo il biennio un corso di formazione professionale, ma d'altro canto occorre precisare, nel momento in cui si introduce una riforma così innovativa quale l'elevazione dell'obbligo, tutti i possibili sbocchi di questo nuovo ciclo formativo. In relazione a ciò, ella ritiene insufficiente l'elencazione contenuta al comma 2 dell'articolo 1 poichè, oltre all'accesso all'istruzione superiore universitaria e post-secondaria, occorrerebbe indicare anche quello alla formazione professionale post-obbligatoria.

Concludendo, la senatrice si sofferma sulla necessità di indicare espressamente all'articolo 1 di una così importante riforma che uno dei punti più rilevanti ed innovativi è costituito dal prolungamento dell'istruzione obbligatoria: si tratta infatti della risposta più attesa nel mondo della scuola, insieme a quella relativa al raccordo con gli altri Paesi della CEE in tema di riconoscimento dei titoli e alla regolamentazione dell'istruzione post-secondaria.

Il senatore MONTINARO ritiene ineludibile chiarire al comma 1 dell'articolo che tra i corsi d'istruzione immediatamente successivi alla scuola media non siano compresi i corsi di formazione professionali svolti dalle regioni. Inoltre suggerisce di invertire l'ordine dei commi 2 e 3 e sottolinea una certa contraddizione da un lato tra lo stabilire quali finalità della scuola secondaria superiore l'acquisizione da parte del giovane di autonome capacità di apprendere e sperimentare e dall'altro la realizzazione di una preparazione professionale di base; rispetto a quest'ultimo concetto, condivide l'esigenza espressa dal senatore Nocchi di chiarirne bene i contenuti.

Il relatore MEZZAPESA riconosce l'estremo interesse delle questioni sollevate nel dibattito, pur se ritiene che alcune delle argomentazioni addotte siano viziate da una certa diffidenza pregiudiziale e dalla preoccupazione che si vogliano introdurre o non introdurre tacitamente elementi ritenuti necessari alla buona realizzazione della riforma.

Riferendosi all'intervento della senatrice Alberici, condivide l'esigenza che l'articolo 1 sia coerente con l'impianto complessivo della riforma, ma ritiene che a tal fine andrebbero evitate indicazioni troppo puntuali e specificazioni che necessariamente rischierebbero di non esaurire tutte le finalità o i compiti che si vogliono attribuire alla scuola secondaria superiore.

Riconosce la rilevanza di quanto sostenuto dalla senatrice Alberici riguardo all'orientamento o dal senatore Bompiani riguardo ad una formazione tale da favorire l'equilibrio psico-fisico dell'allievo, ma ritiene che siano tutte questioni da riprendere nel prosieguo dell'esame.

Rassicura poi il senatore Nocchi che non si vuole affatto sancire un automatismo nel passaggio dalla scuola secondaria al mondo del lavoro, consapevoli che è necessario un'ulteriore fase di completamento dell'*iter* formativo per permettere un ingresso adeguato dei giovani nel mondo produttivo. Del resto anche il conseguimento di un titolo accademico non esclude ulteriori passaggi formativi prima dell'accesso al mondo del lavoro.

In conclusione, il relatore si dichiara disponibile a valutare gli emendamenti all'articolo 1.

Il sottosegretario BROCCA delinea in primo luogo quelle che a suo avviso sono le scelte strategiche enucleate dall'articolo 1 del disegno di legge n. 2343: la concezione unitaria della scuola secondaria superiore, con il compito primario di fornire ai giovani una preparazione culturale generale e l'indicazione specifica delle caratteristiche culturali, cognitive e sociali di questo importante segmento dell'istruzione. Egli considera le suddette scelte globalmente condivisibili, pur se ammette che possano essere integrate e migliorate.

Riferendosi al dibattito, egli sottolinea l'importanza che la riforma sia alquanto flessibile, per evitare soluzioni incapaci di adeguarsi alle esigenze della realtà scolastica nel tempo.

Il Sottosegretario si sofferma quindi sull'espressione «preparazione professionale di base» contenuta nel comma 2: essa intende evitare ogni confusione con la formazione professionale di competenza delle regioni e non riguarda solo gli istituti professionali statali, bensì tutti gli indirizzi della scuola superiore. Si intende inoltre eliminare la situazione schizofrenica che travaglia oggi l'istruzione superiore, protesa da un lato verso l'estrema specializzazione, e dall'altro a fornire una robusta formazione culturale, ma di fatto incapace di ottenere in maniera soddisfacente sia l'uno che l'altro obiettivo. La scelta, ormai da tempo ampiamente condivisa, è quella di fornire una preparazione di base, quindi non specialistica, pur senza cadere nell'estremo opposto di trasformare tutta l'istruzione superiore in una sorta di liceo. Queste premesse impongono di tener conto del problema degli sbocchi professionali, che dovranno essere consentiti senza imporre l'obbligo di

un ulteriore percorso formativo; al riguardo si può ricordare l'iniziativa di alcune imprese, che assumono personale fornito di una preparazione generale di tipo liceale, cui la specializzazione viene fornita all'interno delle aziende stesse. Pur consapevole delle chiare controindicazioni, giudica interessante questa vicenda, ricordando anche il «Progetto '92» di riforma dell'istruzione professionale statale, volto a fornire una capacità polivalente e non specialistica.

In conclusione, si dichiara disponibile, a nome del Governo, ad accogliere gli emendamenti che potranno migliorare il testo dell'articolo 1 senza appesantirlo.

Il PRESIDENTE ricorda che gli emendamenti all'articolo 1 dovranno essere presentati entro il giorno precedente la seduta in cui l'articolo sarà esaminato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è convocato al termine della seduta.

La seduta termina alle ore 12,55.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1990

232^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE DELIBERANTE**Modifiche alla legge 30 gennaio 1968, n. 46, sulla disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi (2392)**

(Discussione e approvazione)

Il relatore, presidente CASSOLA, riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo. L'attuale normativa in materia esige un intervento di rafforzamento delle strutture tecniche di supporto alla funzione pubblica di controllo e certificazione, perseguibile attraverso alcune modifiche alla legge n. 46 del 1968. Si vuole, in particolare, attribuire alle Camere di commercio una più ampia possibilità di utilizzare i propri laboratori di analisi per effettuare i saggi e rilasciare certificazioni equipollenti a quelle dei laboratori degli Uffici provinciali metrici e del saggio dei metalli preziosi. Si intende altresì ampliare la rete di sorveglianza per colpire eventuali frodi, offrendo all'estero le più ampie garanzie del prodotto italiano. Il presidente Cassola, infine, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Si apre la discussione.

Il senatore ALIVERTI esprime il consenso del Gruppo democratico cristiano al testo proposto dal Governo, che opportunamente consente anche ai laboratori delle camere di commercio di provvedere all'analisi e alla certificazione relativa ai saggi dei campioni di metalli preziosi. Si sofferma quindi sulla situazione in cui versano gli appositi uffici provinciali e auspica che successivamente il Governo provveda ad emanare un apposito regolamento che, tra l'altro, adegui i diritti camerali corrisposti a fronte dei servizi resi.

Il senatore GIANOTTI, pur rilevando che sarebbe stato preferibile ascoltare previamente le organizzazioni del settore, motiva il sostegno del Gruppo comunista al disegno di legge in titolo. Esprime infine perplessità sulle reali capacità delle camere di commercio di provvedere ai nuovi compiti.

Il senatore VETTORI, nel ricordare la sensibilità del Gruppo democratico cristiano per l'adeguamento della disciplina vigente, si dichiara favorevole all'approvazione del testo.

Il sottosegretario FORNASARI, apprezzato il contributo fornito dagli intervenuti, sottolinea la rilevanza delle modifiche in procinto di essere adottate dalla Commissione e riconosce le difficoltà operative degli Uffici provinciali metrici.

Viene infine posto in votazione, e approvato senza discussione e senza modifiche, l'articolo unico in cui consiste il disegno di legge.

La seduta termina alle ore 9,50.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1990

124^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SARTORI

indi del Presidente

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (2505), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende la discussione del disegno di legge in titolo sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente SARTORI ricorda che sono già stati illustrati gli emendamenti all'articolo 7 del testo del decreto e avverte che si passerà dunque alla votazione degli stessi.

Il senatore ANGELONI, per quanto riguarda l'emendamento 7.1, chiede la soppressione delle sole parole «e comunque non oltre il 31 dicembre 1990»: con tale modifica si dichiara disposto ad aderire all'emendamento del senatore Vecchi.

Il senatore VECCHI si dichiara favorevole alla modifica.

Il senatore MANCIA dichiara di aderire all'emendamento del senatore Vecchi.

Il RELATORE si dichiara favorevole all'emendamento modificato.

Il sottosegretario BISSI si rimette alle decisioni della Commissione.

Posto ai voti l'emendamento 7.1 è approvato.

Si passa alla votazione dell'emendamento 7.2.

Il RELATORE esprime parere contrario sull'emendamento 7.2, così come il Governo.

Si dichiarano favorevoli all'emendamento il senatore GIUGNI, il senatore PERRICONE e il senatore VECCHI.

Posto ai voti, l'emendamento 7.2 risulta approvato.

Si passa alla votazione dell'emendamento 7.3.

Si dichiarano favorevoli il RELATORE e il rappresentante del Governo.

Posto ai voti l'emendamento 7.3 risulta approvato mentre risultano assorbiti gli emendamenti 7.4 e 7.5 di identico contenuto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 7.7 soppressivo del comma 13.

Il RELATORE esprime parere contrario mentre il rappresentante del Governo si rimette alla volontà della Commissione.

Il senatore VECCHI sottolinea che le argomentazioni del senatore Florino, esplicate nell'illustrazione, non sono sufficienti a giustificare l'emendamento ed esprime pertanto il voto contrario del Gruppo comunista.

Il presidente GIUGNI annuncia il suo voto contrario sulla soppressione del comma 13 in quanto il testo formulato dalla Camera dei deputati accoglie una proposta del Senato relativa alla sistemazione provvisoria della questione della doppia iscrizione nelle liste di collocamento.

Il senatore FLORINO insiste sul mantenimento dell'emendamento in quanto la materia andrebbe disciplinata in modo da non favorire soltanto le Leghe del Nord. Chiede in ogni caso al Governo i dati relativi all'applicazione della norma ed una soluzione congrua anche fuori dal decreto.

Il senatore IANNONE, pur non essendo d'accordo con il senatore Florino, intende tuttavia fornire un chiarimento: un lavoratore meridionale non si sposta al Nord per un lavoro temporaneo e quindi la soluzione proposta dalla Camera dei deputati risulta accettabile.

Il senatore PERRICONE sottolinea però che il contratto a tempo determinato da parte dei lavoratori del Sud viene normalmente utilizzato nella speranza che esso si traduca in un contratto a tempo indeterminato.

Il senatore VECCHI, invece di una modifica della norma, ritiene opportuno un incontro chiarificatore con i Ministri del lavoro e della funzione pubblica.

Il senatore FLORINO, concordando con la proposta del senatore Vecchi, ritira infine l'emendamento 7.7.

Si passa alla votazione dell'emendamento 7.8.

Il relatore EMO CAPODILISTA e il sottosegretario BISSI esprimono parere contrario.

Posto ai voti, l'emendamento 7.8 è respinto.

Il presidente GIUGNI, premesso che i tre emendamenti 7.9, 7.10 e 7.12 hanno un contenuto non dissimile, chiede il parere del Governo e del relatore.

Il relatore EMO CAPODILISTA esprime parere contrario sugli emendamenti 7.9 e 7.10 e favorevole sull'emendamento 7.12.

Il sottosegretario BISSI esprime parere contrario sugli emendamenti 7.9 e 7.12 e sottolinea che, all'emendamento 7.10 presentato dal Governo, è aggiunta in calce la seguente frase: «Per l'anno 1990 il numero di tali contratti ammessi a godere della riduzione dei contributi previdenziali e assistenziali a carico della impresa nella misura del 50 per cento, non può eccedere la misura del 75 per cento di quelli stipulati nel 1989. Non ha limitazioni di numero la stipulazione dei contratti di formazione e lavoro senza benefici contributivi per le imprese».

Il senatore PERRICONE chiede se non sia il caso di escludere dai contratti di formazione e lavoro le basse qualifiche.

Il senatore VECCHI lamenta l'assenza del Ministro, sottolineando che, per risolvere i problemi connessi a questa materia, si rende necessaria una riforma globale del mercato del lavoro che il Governo non ha intenzione alcuna di attuare.

Il presidente GIUGNI si dichiara contrario alla apposizione di un tetto come previsto dall'emendamento del Governo e sottolinea l'impossibilità di poter lavorare su una materia tanto delicata all'interno di norme contenute in un decreto *omnibus*.

Il senatore ANGELONI ribadisce i motivi già esposti nell'illustrazione dell'emendamento 7.12 e insiste nel mantenimento dello stesso.

Il presidente GIUGNI pone ai voti l'emendamento 7.10 nel testo integrato del Governo che reintroduce il tetto del 75 per cento ai contratti di formazione e lavoro. L'emendamento risulta respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 7.9.

Il senatore VECCHI integra l'emendamento nel modo seguente: dopo le parole «aziende commerciali» introdurre le parole «e turistiche» e aggiunge il seguente comma: «I contratti di formazione e lavoro possono essere rinnovati per le imprese che abbiano trasformato almeno il 50 per cento dei contratti precedentemente assunti a rapporto di lavoro a tempo indeterminato.».

Il Presidente pone ai voti l'emendamento 7.9 nel testo modificato che risulta respinto con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo.

Si passa alla votazione dell'emendamento 7.12 che risulta approvato.

Il RELATORE esprime parere contrario sull'emendamento 7.13, mentre il sottosegretario BISSI si rimette alla volontà della Commissione.

Il senatore FLORINO sottolinea che l'emendamento fu approvato in Senato nella discussione del precedente decreto. Sottolinea inoltre che l'assunzione nominativa nelle zone del Sud significa semplicemente lottizzazione dei posti di lavoro.

Il presidente GIUGNI sottolinea ancora una volta l'inadeguatezza di un provvedimento come quello in esame ad affrontare tematiche così delicate: rileva tuttavia che il rimedio proposto dal senatore Florino sacrifica l'intera normativa a cui si riferisce. Egli è pertanto contrario all'emendamento.

Il senatore ANGELONI invita il senatore Florino a ritirare l'emendamento e a ripresentare le proposte nel corso della discussione sulla riforma dei contratti di formazione e lavoro.

Il senatore IANNONE sottolinea che effettivamente, nelle regioni del Sud, la richiesta nominativa per i contratti di formazione e lavoro penalizza fortemente i giovani iscritti alle liste di collocamento.

Posto ai voti, l'emendamento 7.13 è respinto.

Il presidente GIUGNI invita i senatori a dare illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 8 e dichiara decaduto l'emendamento 8.1 presentato dal senatore Busseti, a causa della sua assenza.

Il senatore VECCHI dà per illustrati nel corso della discussione generale gli emendamenti 8.2 e 8.2/1 - volto il primo ad abrogare il comma 7-bis, e il secondo a sostituirne una parte - nonché l'emendamento 8.5.

Il sottosegretario BISSI illustra gli emendamenti 8.3, 8.4 e 8.6, il primo dei quali è volto alla soppressione del comma 7-bis, il secondo alla soppressione del comma 10-bis ed il terzo alla soppressione del comma 10-ter.

Con il parere contrario del RELATORE e il parere favorevole del rappresentante del Governo, posto ai voti, l'emendamento 8.2 è respinto determinando la decadenza dell'emendamento 8.3, di identico contenuto.

Il Presidente pone quindi ai voti l'emendamento 8.2/1, che viene approvato.

Si passa alla votazione dell'emendamento 8.4 sul quale il RELATORE si rimette alla volontà della Commissione.

Posto ai voti, l'emendamento 8.4 è approvato determinando l'assorbimento dell'emendamento 8.5 di identico contenuto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 8.6.

Il RELATORE si dichiara favorevole all'emendamento.

Il sottosegretario BISSI sottolinea che l'emendamento è motivato dalla mancanza di copertura finanziaria.

Il senatore VECCHI sottolinea peraltro che nel comma si è voluto intervenire sulla fiscalizzazione degli oneri sociali che niente ha a che vedere con la materia del decreto. Tali problemi devono essere affrontati con strumenti idonei.

Posto ai voti, l'emendamento 8.6 è approvato.

Si passa alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Il senatore VECCHI, intervenendo per dichiarazione di voto, esprime il voto contrario del Gruppo comunista su un provvedimento estremamente disomogeneo e criticabile, sottolineando che i diritti dei lavoratori e le garanzie loro spettanti dovrebbero essere assicurati con strumenti idonei.

Il senatore CALVI annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista sul provvedimento.

Il senatore FLORINO nell'annunciare il voto contrario della sua parte politica, sottolinea che la responsabilità della probabile decadenza del decreto è tutta dei partiti di maggioranza che hanno voluto introdurre surrettiziamente una serie di emendamenti assolutamente disomogenei rispetto alla materia principale del decreto.

Il senatore ANGELONI annuncia il voto favorevole del Gruppo democristiano, pur ribadendo l'insoddisfazione per il testo approvato, nonostante le modifiche apportate. Se il testo decadrà, invita il Governo a una riedizione più chiara e meno disomogenea. Ritiene inoltre opportuno sottolineare che l'adesione del Gruppo democratico cristiano ad alcuni emendamenti soppressivi presentati dal Governo è motivata dalla presenza di norme disomogenee, dalla necessità di assecondare la manovra economica del Governo e dalla constatazione che di questa preoccupazione si è fatto carico anche il Gruppo comunista, presentando emendamenti soppressivi della stessa natura di quelli presentati dal Governo.

Il senatore PERRICONE, pur ribadendo le critiche espresse sul provvedimento, dichiara il voto favorevole del Gruppo repubblicano.

Il presidente GIUGNI, dissociandosi dal voto del suo Gruppo, annuncia il suo voto contrario su un provvedimento ampiamente criticabile, sottolineando ancora una volta la estrema difficoltà ad intervenire su norme delicate che hanno bisogno di un esame organico.

Pone quindi ai voti l'articolo di conversione del decreto-legge che risulta approvato.

La Commissione conferisce mandato al relatore Emo Capodilista di riferire favorevolmente sulla conversione del decreto-legge all'Assemblea, con le modifiche testè approvate.

La seduta termina alle ore 12,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1990

Presidenza del Vice Presidente
PIREDDA

La seduta inizia alle ore 15.

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale» (A.S. n. 2513)

(Esame e conclusione)

Il presidente PIREDDA, relatore, illustra il contenuto del decreto legge, soffermandosi sulle disposizioni di maggior interesse per la Commissione. Precisa che il decreto differisce al 31 dicembre il termine entro cui gli enti locali potranno approvare i bilanci di previsione per il 1991 e deliberare di conseguenza gli aumenti di canoni e tariffe relativi ai tributi comunali e le variazioni alla commisurazione dell'ICIAP. Il decreto prevede inoltre l'abolizione del termine del 31 ottobre di ciascun anno previsto dalla legislazione vigente per la deliberazione delle tasse regionali, in tal modo ponendo un congruo periodo di tempo tra la deliberazione dell'aumento e la relativa efficacia.

Il relatore aggiunge che gli aspetti più problematici del decreto riguardano la questione del ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto locale, relativi agli esercizi 1987-90. Premesso che la politica dei trasporti locali è di preminente interesse regionale e appartiene a competenze primarie e secondarie delle regioni, il relatore precisa che la soluzione adottata dal decreto è quella di autorizzare gli enti locali a contrarre mutui decennali per la copertura dei disavanzi; detti mutui non possono però essere concessi dalla Cassa depositi e prestiti e dalla direzione generale degli istituti di previdenza del ministero del tesoro, non è cioè consentito il ricorso al credito agevolato. L'assunzione di mutui è poi consentita per interventi di ricapitalizzazione delle aziende di trasporto costituite in forma di società per azioni. L'onere dei mutui è posto a carico degli enti locali, ai quali si dà la facoltà di contrarre mutui anche in eccedenza ai limiti di indebitamento; l'assunzione dei mutui a copertura del disavanzo 1990 è subordinata all'adozione di appositi piani di risanamento delle aziende.

Il decreto dà infine facoltà agli enti locali di vendere il patrimonio disponibile per la realizzazione di opere pubbliche o per il finanziamento delle perdite di gestione delle aziende pubbliche di trasporto. In sostanza, si tende a corresponsabilizzare gli enti locali, stimolando interventi rivolti ad eliminare sprechi e sovrapposizioni nel settore e costringendo gli enti stessi ad adottare politiche di rigore e di risanamento nella gestione dei servizi di trasporto: si tratta, a giudizio del relatore di un obiettivo da condividere. Il relatore conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Il senatore GALEOTTI osserva che, mentre si può convenire su alcune disposizioni contenute nel decreto legge, per esempio quella concernente il differimento dei termini per l'approvazione dei bilanci degli enti locali o quella relativa ad una diversa cadenza del termine entro il quale le regioni possono disporre aumenti delle tasse sulle concessioni regionali e della tassa automobilistica, devono, invece, sollevarsi forti perplessità sull'impostazione della manovra di copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto. Infatti, mentre fino al 1986 i disavanzi sono stati assunti a carico dei bilanci regionali, mediante operazioni di mutuo con la Cassa depositi e prestiti ed oneri di ammortamento a carico dello Stato, l'articolo 2 del decreto in esame pone direttamente a carico degli enti locali l'assunzione dei prestiti con i relativi oneri, escludendo la possibilità di accesso alla Cassa depositi e prestiti: in questo modo si escludono le regioni da ogni intervento in una materia loro riservata e non si tiene conto della grave situazione della finanza locale, ipotizzando una procedura che, presumibilmente, condurrà ad un ulteriore indebitamento degli enti locali stessi, dato che i comuni assai difficilmente potranno far fronte ai disavanzi e saranno costretti a rivolgersi al credito ordinario, a condizioni che comporteranno pesanti oneri aggiuntivi a carico della finanza comunale.

Conclude dicendosi disponibile ad accogliere la proposta di esprimere parere favorevole ma a condizione che siano introdotte opportune modifiche all'articolo 2 del decreto, in modo da riaffermare il ruolo delle regioni nella programmazione e direzione della politica dei trasporti locali e che sia previsto un adeguato concorso dello Stato nell'assunzione degli oneri inerenti al ripiano dei disavanzi relativi agli esercizi 1987-90 e a condizione che sia soppresso l'articolo 3.

Inoltre andrebbe fatta presente l'opportunità di riconsiderare in via generale il termine fissato per l'approvazione dei bilanci degli enti locali, in quanto lo sfasamento di tempi rispetto alla mancata approvazione del bilancio dello Stato rende difficile, in via permanente, l'approvazione dei bilanci degli enti locali.

Il senatore SCIVOLETTO condivide le considerazioni ora svolte dal senatore Galeotti, portando all'attenzione della Commissione quanto accaduto nella regione Sicilia: l'accertamento di dissesti e il riconoscimento di debiti fuori bilancio, ai sensi degli articoli 24 e 25 del decreto-legge n. 66 del 1989, ha portato i comuni ad aprire un contenzioso con la regione, alla quale si è chiesto di realizzare un intervento straordinario, dato che lo Stato non provvedeva al risanamento dei debiti.

Il senatore Cesare DUJANY, dopo aver rilevato come emerga sempre più una tendenza ad accollare agli enti locali l'onere del ripianamento di debiti pregressi, osserva a sua volta che il problema dei rapporti finanziari fra Stato, regioni ed enti locali dovrebbe trovare una soluzione di carattere generale, e non anno per anno, come invece avviene anche con questo provvedimento, condivide la proposta di esprimere parere favorevole ma accompagnato da una serie di rilievi, così come richiesto dai colleghi già intervenuti nel dibattito.

Dopo che il presidente PIREDDA ha dichiarato di non avere difficoltà a richiamare, nel parere, le perplessità manifestate dai colleghi intervenuti, purchè sia fatto salvo l'obiettivo di corresponsabilizzare gli enti locali in una gestione più corretta dei servizi di trasporto, la Commissione approva all'unanimità la seguente proposta di parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali esprime

PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge n. 2513, con le seguenti condizioni:

a) che - pur riaffermando l'esigenza di responsabilizzare concretamente gli enti locali e le regioni per la formazione dei disavanzi delle aziende di trasporto - il ripiano di quelli formati negli esercizi 1987-90 avvenga con un adeguato concorso dello Stato nella assunzione dei relativi oneri, in modo da non gravare su di una situazione di dissesto che ha già posto molti enti locali in gravissime difficoltà finanziarie;

b) che nella procedura di ripiano dei disavanzi delle aziende pubbliche di trasporto locale sia riaffermato il ruolo delle regioni nella programmazione e nella direzione della politica dei trasporti locali attraverso l'intervento nella destinazione e ripartizione del contributo al ripiano dei disavanzi.

La Commissione sottolinea inoltre l'opportunità di riconsiderare in via generale il termine fissato dalla legge n. 142 del 1990 per l'approvazione dei bilanci degli enti locali, in quanto lo sfasamento di tempi rispetto alla mancata approvazione del bilancio dello Stato rende in via permanente molto difficile e aleatoria l'approvazione dei bilanci degli enti locali».

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge:

**«Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura»
(A.S. n. 2428)
(Esame e rinvio)**

Il presidente PIREDDA, relatore, fornisce in primo luogo una serie di dati sulla produzione agricola nazionale e sulla incidenza che ha il settore nel suo complesso sul prodotto nazionale lordo, nonché a livello comunitario; in particolare rileva che pur essendo aumentata sensibilmente la produzione agricola, l'importanza dell'agricoltura rispetto

all'insieme dei settori economici è diminuita e che, se a livello comunitario, l'Italia è al secondo posto, l'industria alimentare italiana è invece assai lontana dai livelli medi comunitari e inoltre l'Italia è fortemente deficitaria negli scambi di prodotti agricoli con l'estero. Con questo disegno di legge ci si propone di realizzare profondi mutamenti nel sistema delle imprese agricole, soprattutto nelle aree meno avanzate del Paese, e di sostenere e orientare l'agricoltura nel suo processo di ristrutturazione complessiva e di adeguamento alle nuove esigenze del mercato interno e internazionale. Sotto questo profilo un'importanza fondamentale, come è evidente, assume la disponibilità di risorse finanziarie.

Il relatore ritiene di dover subito sottolineare un grave limite del provvedimento in esame, costituito dal fatto che l'intervento in esso previsto si riferisce solo alle regioni a statuto ordinario. Si tratta di una seria carenza, perchè la funzione di programmazione e di riordino del settore, che si intende promuovere, deve essere attuata anche nelle regioni a statuto speciale: si tenga presente, del resto, che sottrarre queste regioni alla operatività del provvedimento significa renderlo inoperante su quasi un quarto del territorio nazionale. È quindi da rivedere l'articolo 20 della legge n. 415 del 1989 che esclude le regioni a statuto speciale non solo dal fondo per lo sviluppo, ma anche dal fondo per gli interventi programmati in agricoltura, di cui alla legge n. 752 del 1986.

Il relatore passa quindi ad analizzare più specificatamente i contenuti del disegno di legge, sottolineando che esso si propone di ristrutturare l'intero settore agro-alimentare, stimolando la competitività necessaria per potersi affermare a livello comunitario e internazionale e definendo i criteri, di programmazione generale che devono ispirare la spesa per l'agricoltura. Si assume così come obiettivo delle iniziative finanziate dalla legge il sostegno dello sviluppo dei redditi agricoli, che costituisce anche la premessa per il mantenimento dei livelli di occupazione nel settore. A questo riguardo il relatore osserva che anche la filosofia degli interventi CEE sta cambiando in questa direzione e punta oggi al sostegno non più dei prezzi, ma del reddito, attraverso complesse manovre di assistenza e di servizi alle imprese. Il relatore aggiunge che una particolare attenzione è rivolta al rafforzamento del sistema cooperativo e che si fa esplicito richiamo all'esigenza che il settore delle partecipazioni statali assuma un ruolo più pregnante di stimolo e di iniziativa.

Il relatore passa quindi a commentare i profili finanziari del provvedimento, ricordando che la spesa complessiva ammonta a 19.086 miliardi per il quinquennio 1991-95: di questi le regioni gestiscono 11.591 miliardi, mentre lo Stato gestisce 6.813 miliardi ed altri 682 miliardi sono destinati al piano forestale nazionale; le regioni devono adottare specifici programmi di sviluppo, pur senza particolari vincoli di destinazione. Il relatore si sofferma, quindi, a commentare gli articoli del provvedimento che concernono le azioni a carattere ordinario e straordinario di competenza del ministero dell'agricoltura e foreste e conclude proponendo di esprimere parere favorevole con l'osservazione che il piano agricolo sia esteso a tutto il territorio nazionale, in modo che lo Stato possa promuovere un effettivo e più equilibrato sviluppo

del settore e che siano profondamente modificate le strutture che operano nel campo agricolo - come il CNR, le strutture di ricerca applicata, quelle di assistenza tecnica eccetera - che costituiscono gli strumenti indispensabili per dare efficacia reale alle misure previste nel provvedimento in esame.

Il senatore SCIVOLETTO osserva che si è di fronte ad un provvedimento che altera fortemente il ruolo e le competenze delle regioni nel settore, peggiorando notevolmente l'impianto della legge n. 752. Si conferma infatti una linea di accentuata centralizzazione che porta ad intaccare fortemente le competenze regionali: infatti, molte importanti funzioni attribuite espressamente alle regioni dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, quali quelle relative agli interventi per la meccanizzazione, la commercializzazione dei prodotti, la promozione della proprietà coltivatrice, lo sviluppo della cooperazione, la bonifica e l'irrigazione, la lotta agli incendi boschivi, la valorizzazione delle aree forestali collettive e di uso civico, ritornano a far parte delle azioni di carattere ordinario di competenza del ministero dell'agricoltura e foreste, per di più in assenza di ogni programmazione di riferimento. Lo stesso appunto può muoversi per le azioni straordinarie previste all'articolo 8 tra cui figurano interventi di competenza regionale per i quali viene ripristinata una spesa ministeriale diretta, in palese contrasto con quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 e con il principio del decentramento del regime di spesa in agricoltura, più volte ribadito anche dalla Corte costituzionale.

Nel sistema delineato da questo disegno di legge la discrezionalità governativa negli interventi è praticamente totale e le regioni, non solo non sono messe in grado di concorrere alla elaborazione delle politiche nazionali e comunitarie, ma non vengono consultate neanche rispetto ad atti che saranno assunti dal CIPE in assenza di parametri e di indirizzi che la legge avrebbe dovuto prevedere. Inoltre, allo Stato sono riservati, in via generale poteri di indirizzo e coordinamento, senza che se ne prefigurino i limiti e le modalità di esercizio. Infine, la maggior parte delle risorse finanziarie previste è gestita direttamente dallo Stato. Non sorprende quindi che, nell'audizione che la Commissione di merito ha svolto con i rappresentanti delle regioni, sul provvedimento sia stato espresso un forte e motivato dissenso.

Conclude richiamando a sua volta l'inaccettabile esclusione, già rilevata dal relatore, delle regioni a statuto speciale dall'ambito del provvedimento e dichiarando, per tutte queste considerazioni, il parere contrario del suo gruppo sul disegno di legge.

Il deputato MELELEO, alla luce delle considerazioni emerse nel dibattito e tenuto conto della complessità del provvedimento, che in sostanza si configura come la nuova disciplina legislativa degli interventi programmati in agricoltura, chiede il rinvio dell'espressione del parere, in modo da poter approfondire adeguatamente la tematica oggetto del disegno di legge e le soluzioni in esso prospettate: a fronte dei rilievi formulati, va tenuto conto, infatti, della necessità che ha il settore di adeguate misure di sostegno e di interventi finanziari.

Il senatore DUJANY si associa alla richiesta di rinvio perchè ritiene che i rilievi formulati sull'impianto centralistico del provvedimento debbano essere adeguatamente vagliati e approfonditi in questa sede.

Il senatore GALEOTTI dichiara che il suo gruppo non può che aderire alla richiesta di approfondimento delle questioni prospettate da questo provvedimento, pur ribadendo il convincimento negativo sul disegno di legge alla luce dell'impianto centralistico che lo caratterizza e che porta a marginalizzare fortemente il ruolo delle regioni in un settore che è di loro competenza. Certamente l'agricoltura ha bisogno di programmazione e anche di un'efficace attività di indirizzo a livello centrale, ma garantendo la partecipazione e il rispetto delle competenze regionali: le esperienze fatte in altri ambiti - cita solo il caso dei piani integrati mediterranei - confermano la giustezza di questa impostazione.

Il presidente PIREDDA rinvia quindi il seguito del dibattito alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 16,45.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1990

Presidenza del Presidente
SEGNI

La seduta inizia alle ore 9,25.

Il presidente SEGNI rende alcune comunicazioni, cui fa seguito una discussione.

La seduta termina alle ore 10,15.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1990

169^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 11,10.

Modifiche in tema di peculato e malversazione militare (2394)

(Parere alle Commissioni riunite 2^a e 4^a)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria (2506), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vesce ed altri; Macaluso ed altri; Violante ed altri; Capiello ed altri, nonché di due disegni di legge governativi

(Parere alla 2^a Commissione. Rinvio dell'esame)

Data la complessità della materia cui il provvedimento ha riguardo, il presidente MURMURA ne propone il rinvio dell'esame, al fine di consentire l'acquisizione dei necessari chiarimenti da parte del rappresentante del Governo.

La Sottocommissione concorda, e l'esame è pertanto rinviato.

Disposizioni in materia di trasporti (2479), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione)

Illustra il provvedimento il presidente MURMURA, il quale propone l'espressione di un parere favorevole.

Dissente il senatore FRANCHI, il quale rileva che il disegno di legge, oltre a perseguire una linea di sovvenzionamenti all'ANAS, dispone stanziamenti insufficienti a favore dell'Ente Ferrovie dello Stato, confermando una linea di privilegio nei confronti del trasporto su gomma. Il disegno di legge non stanziava inoltre fondi idonei a consentire la copertura del contratto a favore degli autoferrotranvieri e regolamentava in modo insoddisfacente l'uso del carburante. Per queste ragioni, il senatore Franchi annuncia il voto contrario della sua parte politica.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza, con il voto contrario del Gruppo comunista.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (2505)

(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce il presidente MURMURA, il quale, dopo aver dato conto del provvedimento, propone l'espressione di un parere favorevole, subordinatamente al rispetto, da parte della Commissione di merito, di talune condizioni. Occorre infatti a suo avviso che risulti esclusa l'attribuzione di compensi eccezionali al personale appartenente al Ministero dell'industria, che trova collocazione impropria all'interno di un provvedimento d'urgenza. Dopo aver sottolineato l'esigenza che vengano espunte dal testo le norme che pongono oneri aggiuntivi a carico delle regioni, il relatore giudica infine inconcepibile che si riformino istituti di particolare rilievo attraverso un decreto-legge, come avviene nel caso di specie.

Con il voto contrario del Gruppo comunista, la Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza, con le condizioni proposte dal relatore.

La seduta termina alle ore 11,35.